

CONCORSO
ANTIRAZZISTA
“È già domani?”

An illustration of six diverse children of various ethnicities and ages, smiling and looking towards the center. They are arranged in a circle, with their heads and shoulders visible. The background is white with several large, semi-transparent circles in shades of blue, purple, and green. In the center of the circle is a white speech bubble containing the text 'LE STORIE DI OGGI PER UN FUTURO MIGLIORE'.

LE STORIE DI
OGGI PER UN
FUTURO
MIGLIORE

2[^]E

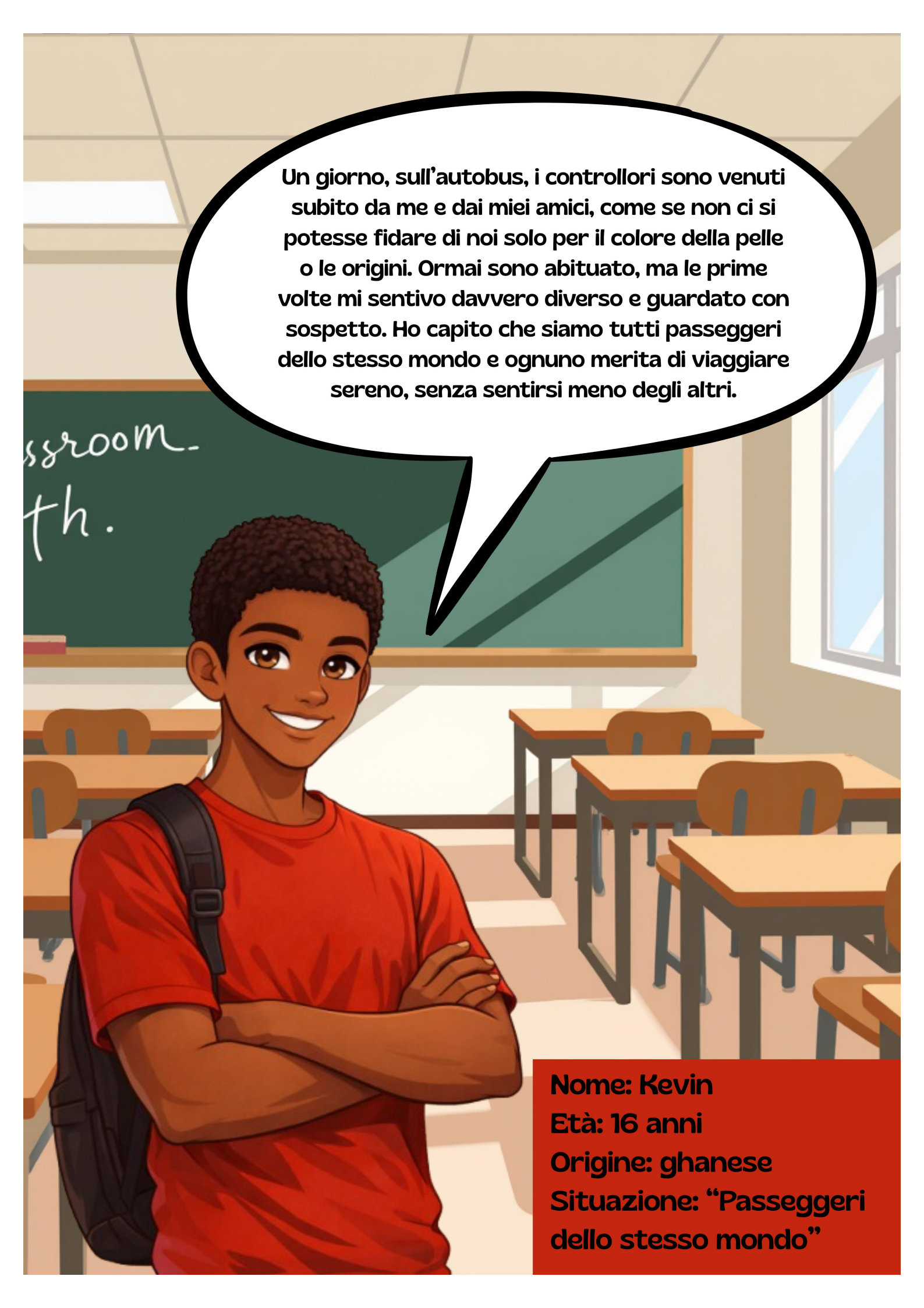
Caio Plinio Secondo Como

Ciao bambini.

Il razzismo è quando qualcuno viene trattato male o escluso solo per il colore della pelle, da dove viene o come parla. È come dire: “Tu non puoi giocare perché sei diverso!”. Ma essere diversi è proprio quello che rende ognuno speciale! In questo libro scopriremo storie di ragazzi e ragazze che hanno scelto di essere gentili, di aiutarsi e di fare amicizia, dimostrando che il rispetto e la simpatia sono più forti di qualsiasi cattiveria. Pronti a ridere, imparare e diventare amici di tutti?

Classroom
eth.

prof. Elena C.

An illustration of a young man with dark skin and curly hair, wearing a red t-shirt and a black backpack, standing in a classroom with his arms crossed. He is smiling. In the background, there are wooden desks and chairs, a green chalkboard with some writing, and a window on the right. A large speech bubble is positioned above him, containing text.

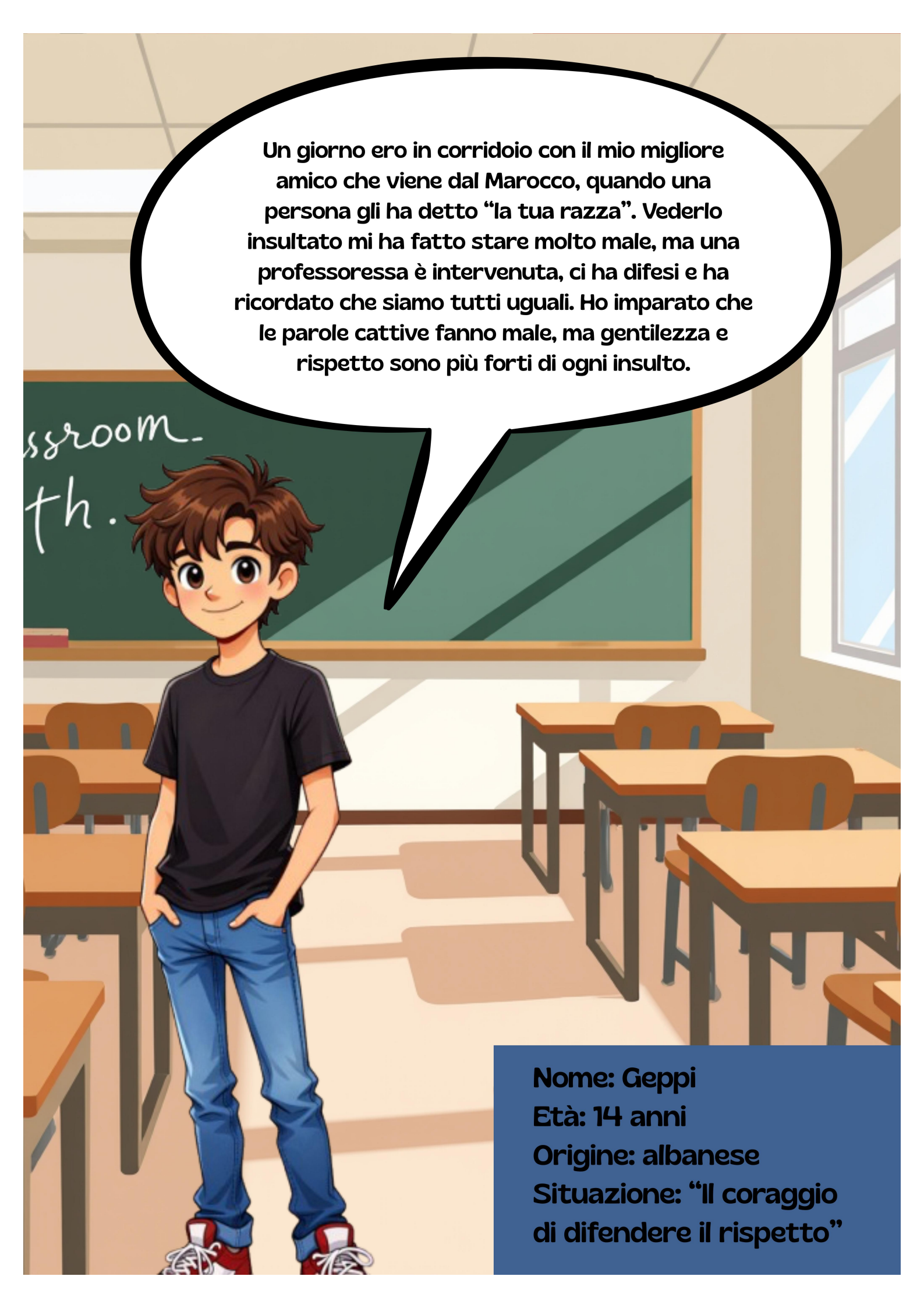
Un giorno, sull'autobus, i controllori sono venuti subito da me e dai miei amici, come se non ci si potesse fidare di noi solo per il colore della pelle o le origini. Ormai sono abituato, ma le prime volte mi sentivo davvero diverso e guardato con sospetto. Ho capito che siamo tutti passeggeri dello stesso mondo e ognuno merita di viaggiare sereno, senza sentirsi meno degli altri.

Nome: Kevin

Età: 16 anni

Origine: ghanese

Situazione: "Passeggeri dello stesso mondo"

An illustration of a young boy with brown, wavy hair, wearing a black t-shirt, blue jeans, and red sneakers. He is standing in a classroom with his hands in his pockets, looking towards the viewer. Behind him is a green chalkboard with the words 'ssroom' and 'th.' written on it. The classroom has several wooden desks and chairs. A large speech bubble originates from the boy, containing Italian text. The background includes a window on the right side showing a blue sky.

Un giorno ero in corridoio con il mio migliore amico che viene dal Marocco, quando una persona gli ha detto “la tua razza”. Vederlo insultato mi ha fatto stare molto male, ma una professoressa è intervenuta, ci ha difesi e ha ricordato che siamo tutti uguali. Ho imparato che le parole cattive fanno male, ma gentilezza e rispetto sono più forti di ogni insulto.

Nome: Geppi

Età: 14 anni

Origine: albanese

Situazione: “Il coraggio di difendere il rispetto”



Sabato scorso, al supermercato con mia madre, una signora del Maghreb ha rotto il sacchetto della spesa e arance e pasta sono cadute a terra. Un uomo accanto a lei si è spostato infastidito e le ha detto: “Io aiuto solo la mia gente, tornatene a casa tua”. In quel momento ho capito quanto il razzismo sia fatto di indifferenza. Mi sono abbassato, ho raccolto la spesa e le ho sorriso: “Siamo tutti a casa nostra, e a casa ci si aiuta.”

Nome: Leo

Età: 15 anni

Origine: italiana

Situazione: “Un gesto contro l’indifferenza”

An illustration of a young woman with long brown hair, wearing a pink t-shirt and a black backpack, standing in a classroom. She is holding two books, one pink and one blue. In the background, there are wooden desks and chairs, a green chalkboard with some writing, and a window on the right. A large speech bubble is positioned above her head, containing text.

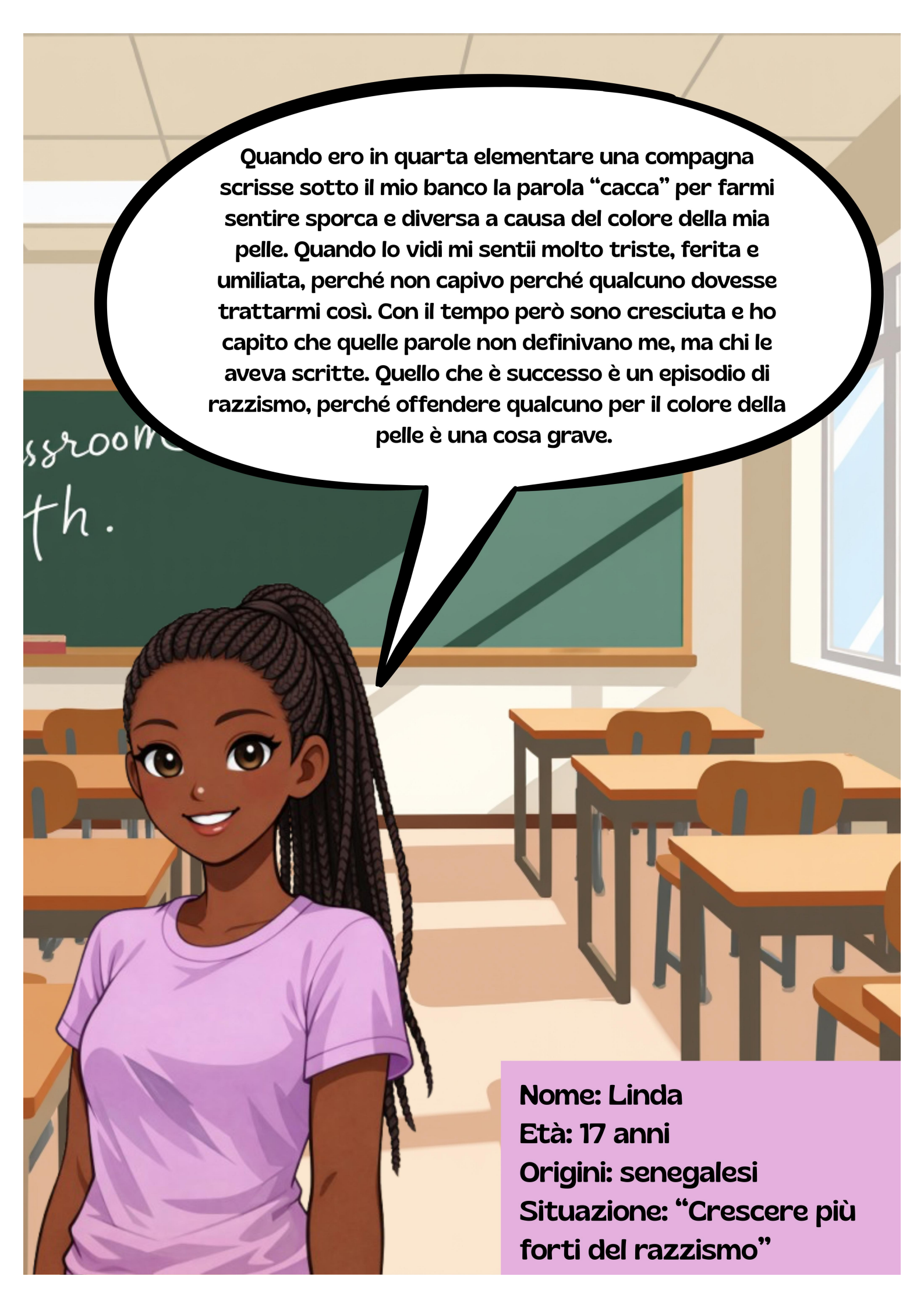
Un giorno, sull'autobus, una signora mi ha chiesto se fossi cristiana e, al mio "no", mi ha detto che sarei dovuta diventarlo, facendo gesti che mi hanno messa a disagio. Quando sono scesa mi sono sentita triste e imbarazzata. Ho capito che nessuno dovrebbe essere trattato così e che tutti meritano rispetto, a prescindere dalla religione o dalle origini.

Nome: Luisa

Età: 17 anni

Origine: cinese

Situazione: "Diversi ma uguali"

An illustration of a young Black woman with long braids, wearing a pink t-shirt, standing in a classroom. In the background, there are rows of wooden desks and chairs, a green chalkboard with some writing, and a window on the right. A large speech bubble originates from her, containing a text block.

Quando ero in quarta elementare una compagna scrisse sotto il mio banco la parola “cacca” per farmi sentire sporca e diversa a causa del colore della mia pelle. Quando lo vidi mi sentii molto triste, ferita e umiliata, perché non capivo perché qualcuno dovesse trattarmi così. Con il tempo però sono cresciuta e ho capito che quelle parole non definivano me, ma chi le aveva scritte. Quello che è successo è un episodio di razzismo, perché offendere qualcuno per il colore della pelle è una cosa grave.

Nome: Linda

Età: 17 anni

Origini: senegalesi

Situazione: “Crescere più forti del razzismo”

Durante un'interrogazione un professore mi chiese con troppa superficialità: «Ma a casa parli davvero italiano?». Quella domanda, posta in modo così sbrigativo, mi fece sentire a disagio e giudicato per le mie origini. Il prof avrebbe potuto interessarsi alla mia storia in modo diverso, magari chiedendomi con un sorriso quali lingue si intrecciassero nella mia famiglia. Questo episodio mi ha insegnato che si devono scegliere le parole con cura: la sensibilità è fondamentale e la scuola deve essere un luogo di rispetto e uguaglianza.

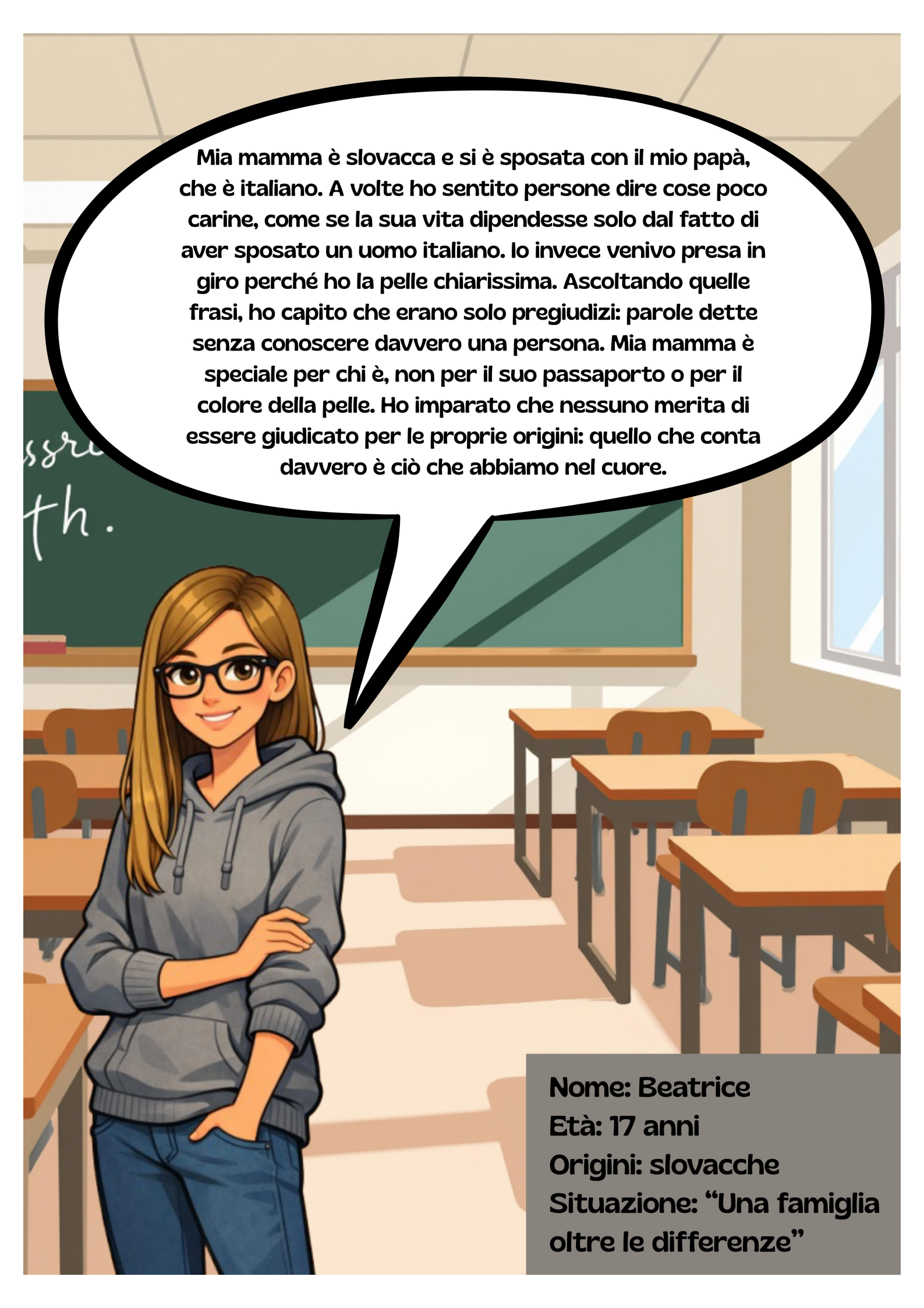


Nome: Andrea

Età: 19 anni

Origini: filippine

Situazione: "La mia lingua è rispetto"

An illustration of a young woman with long blonde hair and black-rimmed glasses, wearing a grey hoodie and blue jeans. She is standing in a classroom with wooden desks and chairs, a green chalkboard in the background, and a window on the right. A large speech bubble originates from her, containing text about her family and experiences with prejudice. The text is in Italian and discusses her Slovakian mother, her Italian father, and how she has learned to ignore prejudices based on appearance or origin, emphasizing that what matters is the heart.

Mia mamma è slovacca e si è sposata con il mio papà, che è italiano. A volte ho sentito persone dire cose poco carine, come se la sua vita dipendesse solo dal fatto di aver sposato un uomo italiano. Io invece venivo presa in giro perché ho la pelle chiarissima. Ascoltando quelle frasi, ho capito che erano solo pregiudizi: parole dette senza conoscere davvero una persona. Mia mamma è speciale per chi è, non per il suo passaporto o per il colore della pelle. Ho imparato che nessuno merita di essere giudicato per le proprie origini: quello che conta davvero è ciò che abbiamo nel cuore.

Nome: Beatrice

Età: 17 anni

Origini: slovacche

Situazione: “Una famiglia oltre le differenze”

An illustration of a young Black woman with long braids, wearing a red hoodie, standing in a classroom. In the background, there are wooden desks and chairs, a green chalkboard with some writing, and a window on the right. A large speech bubble originates from her, containing text about a personal experience with skin color prejudice.

Un giorno, mentre salutavo i miei compagni di scuola, una ragazza mi disse: «Io non ti saluto, il nero della tua pelle mi dà fastidio e mi sporca la mano». Quelle parole mi ferirono tantissimo, perché nessuno merita di essere escluso per il proprio aspetto. Ma poi ho capito una cosa importante: il problema non era il colore della mia pelle, ma il pregiudizio di chi non sa guardare oltre. Io sono orgogliosa di chi sono e chi offende dimostra solo di avere il cuore troppo stretto per farci stare il rispetto.

Nome: Jasmine

Età: 16 anni

Origini: Burkina Faso

Situazione: “Il rispetto non ha colore”

An illustration of a classroom. In the foreground, a young girl with blonde curly hair and blue eyes, wearing a pink t-shirt, is smiling. Behind her are rows of wooden desks and chairs. In the background, there is a green chalkboard with some faint writing on it. A large speech bubble originates from the girl, containing a paragraph of text.

Un giorno sono entrata in un nuovo gruppo, sperando di trovare nuovi amici. All'inizio sembrava tutto normale, ma presto alcuni ragazzi hanno iniziato a prendermi in giro per il mio accento e perché vengo dal Sud Italia, facendomi sentire diversa e sbagliata. Nonostante io fossi sempre gentile, venivo giudicata solo per le mie origini. La discriminazione può nascondersi ovunque, anche all'interno dello stesso Paese. Questo mi fa soffrire ma ho smesso di sentirmi sbagliata quando ho capito che il mio accento è la mappa di dove sono stata e di chi amo.

Nome: Renesme

Età: 15 anni

Origini: italiane (Sicilia)

Situazione: “Le differenze ci uniscono”

Era il compleanno di un mio compagno che viene dal Marocco: doveva essere una festa ma dei ragazzi iniziarono a offenderlo con insulti razzisti. Vedere la sua gioia spegnersi per colpa di quelle cattiverie mi fece sentire un nodo allo stomaco. Per fortuna una professoressa intervenne subito, spiegando quanto fosse grave colpire qualcuno per le sue origini. Quel giorno ho capito che il rispetto è un diritto di tutti: nessuno merita di sentirsi solo, specialmente quando dovrebbe solo sorridere e soffiare sulle sue candeline insieme agli amici.



Nome: Luca

Età: 16 anni

Origine: italiano

Situazione: “Un compleanno contro i pregiudizi”

**Bambini, non dimenticatelo mai: chi giudica
è rimasto indietro, ma chi sceglie il rispetto
sta già scrivendo il futuro! Voi siete la prova
che l'amicizia non ha confini. Continuate a
essere gentili, a essere curiosi, a essere voi
stessi: siete voi il battito di un mondo
nuovo, più giusto e incredibilmente colorato!**



A cartoon illustration of a female teacher with long brown hair and green eyes, wearing a blue blazer, white shirt, and dark skirt. She is holding a stack of books and a pointer stick, standing in a classroom with desks and a chalkboard. A speech bubble is above her head, and a scroll with text is to her right.

**E ora ti lasciamo con
una missione:
LA SCATOLA DEL
FUTURO. Ciao!**

**Prendi una vecchia scatola di scarpe
e trasformala in un tesoro: decorala
con i colori che preferisci e incolla
sopra i ritagli o i disegni delle storie
di questo libro che ti hanno colpito
di più. All'interno nascondi il tuo
disegno e la tua Regola d'Oro per un
mondo gentile.**

**Chiudi la scatola e fai una promessa
a te stesso. Aprila tra un anno e
chiediti: "Sono riuscito a essere un
campione di rispetto ogni giorno?".
Ricorda: il domani si costruisce con i
piccoli gesti di oggi!**